

Camera dei Deputati

Legislatura 17
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

MOZIONE : 1/00725
 presentata da **SCOTTO ARTURO** il **06/02/2015** nella seduta numero **373**

Stato iter : **IN CORSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
AIRAUDO GIORGIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
BORDO FRANCO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
COSTANTINO CELESTE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
DURANTI DONATELLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
FARINA DANIELE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
FERRARA FRANCESCO DETTO CICCIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
GIORDANO GIANCARLO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
FRATOIANNI NICOLA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
KRONBICHLER FLORIAN	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
MARCON GIULIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
MATARRELLI TONI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
MELILLA GIANNI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
NICCHI MARISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
PAGLIA GIOVANNI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
PALAZZOTTO ERASMO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
PANNARALE ANNALISA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
PELLEGRINO SERENA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
PIRAS MICHELE	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
PLACIDO ANTONIO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
QUARANTA STEFANO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
RICCIATTI LARA	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
SANNICANDRO ARCANGELO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
ZACCAGNINI ADRIANO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015
ZARATTI FILIBERTO	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'	06/02/2015

TESTO ATTO

Atto Camera

Mozione 1-00725

presentato da

SCOTTO Arturo

testo di

Venerdì 6 febbraio 2015, seduta n. 373

La Camera,

premessi che:

la Banca centrale europea, ha sospeso nella giornata del 4 febbraio 2015 il finanziamento alle banche greche, revocando la possibilità di consegnare in garanzia titoli del debito pubblico in cambio di liquidità, aprendo così un nuovo drammatico capitolo nella crisi greca. Il finanziamento è il frutto di un preciso programma concordato con il precedente governo greco;

in una nota diffusa dalla BCE si afferma che: «...non è al momento possibile assumere una conclusione con successo della revisione del programma concordato dal precedente governo greco con i creditori internazionali...»;

il programma scade il 28 di febbraio 2015 e il nuovo Governo ha dichiarato di non volerlo rinnovare;

la posizione della BCE espone Atene ad una pressione speculativa notevole perché per le banche greche è possibile ottenere liquidità solo attraverso lo sportello di emergenza denominato Emergency Liquidity Assistance, ELA, della Banca Centrale Nazionale greca, e anche questo strumento può essere revocato dalla BCE con una maggioranza dei due terzi. In questo caso la Grecia potrebbe vedersi costretta ad uscire dall'euro;

la decisione della BCE, che entrerà in vigore l'11 febbraio 2015 è stata assunta a seguito di una riunione del Consiglio della BCE dove i rappresentanti di diverse banche centrali hanno insistito affinché venisse assunto tale provvedimento, germania in primis;

la BCE accetta normalmente in garanzia delle sue operazioni di rifinanziamento delle banche dei Paesi dell'eurozona titoli del debito pubblico dei Paesi che godono di un rating investment grade ossia superiore alla tripla «B»;

le uniche due eccezioni sono Grecia e Cipro a cui sono state finora accordate una deroga in virtù del programma economico in corso che prevede una serie di impegni in termini di risanamento dei conti e riforme strutturali in cambio di aiuti economici;

l'attuale posizione del nuovo governo greco mette in discussione alcune misure contenute nel programma di finanziamento della BCE, a seguito di tale posizione la BCE ha concluso che detto programma fosse praticamente decaduto;

sempre nella medesima nota la BCE afferma che le banche greche restano controparti della BCE, ma potranno accedere alla liquidità solo offrendo in garanzia un collaterale di liquidità, in caso contrario dovrebbero rivolgersi alla propria Banca centrale nazionale con l'ELA;

l'ELA è un meccanismo che offre liquidità d'emergenza fornita dalla BCE il quale deve essere approvato a maggioranza di due terzi del Consiglio della Banca centrale europea e rinnovato di volta in volta ogni due settimane. L'ELA viene erogata dalla Banca Nazionale greca;

secondo la BCE sono irricevibili alcune delle proposte avanzate dal Governo greco: la prima attiene la cancellazione di parte del debito sovrano, la trasformazione dei titoli greci acquistati dalla BCE nel 2010-2012 in titoli «perpetui» sui quali la Grecia pagherebbe soltanto gli interessi. Altra questione in contrasto con la Bce è l'ipotesi di alzare il tetto delle emissioni di debito a breve da 15 a 25 miliardi di euro per poi farlo acquistare dalle banche nazionali che potrebbero poi utilizzarlo per rifinanziarsi con la BCE;

dai colloqui avuti a Bruxelles dal nuovo governo greco nella giornata di ieri, il primo ministro greco Tsipras ha illustrato l'idea di un piano di quattro anni (2015-2018) basato su riforme economiche meno onerose associate a un alleggerimento degli impegni di bilancio che si stanno rivelando, nel nome del rigore economico messo in atto con lo strumento del Fiscal Compact, devastanti sotto il profilo sociale ed economico non solo per la Grecia, ma anche di altri Paesi europei tra cui l'Italia;

in data 2 febbraio 2015 in un'intervista rilasciata alla CNN sulla Grecia il Presidente Obama ha dichiarato che: «... non si può continuare a spremere Paesi che sono in profonda depressione...» ed ancora «...ad un certo punto deve esserci una strategia di crescita, per permettere loro di rimborsare i debiti ed eliminare parte dei loro deficit. Pur riconoscendo il Presidente Obama che la Grecia necessita di riforme ha ulteriormente affermato che «... è molto difficile avviare questi cambiamenti, se il tenore di vita della gente è sceso del 25 per cento. Alla lunga il sistema politico, la società non possono sopportarlo...»;

diversa la posizione delle autorità tedesche, come il Ministro Schaeuble, che ha dichiarato che «Atene non può scaricare i suoi problemi sulle spalle altrui e deve tornare a riconoscere la Troika come interlocutore»;

il 5 febbraio 2015, di converso, con un comunicato ufficiale di Palazzo Chigi, il Primo ministro italiano Renzi dichiarava che: «...la decisione della Banca Centrale Europea sulla Grecia è legittima ed opportuna)...», quando solo martedì 3 febbraio 2015 in occasione della visita di Tsipras a Roma, assicurava di «...avere in comune con Tsipras l'idea di provare a cambiare le cose...». Ancora una volta il Governo italiano si è distinto secondo i firmatari del presente atto per subalternità alla Germania, con l'intenzione di dimostrare che siamo i primi della classe, e, dunque, meritevoli di un po' di flessibilità;

invece di intervenire tempestivamente a circoscrivere il fenomeno della crisi greca nel 2010, quando un salvataggio avrebbe comportato un onere trascurabile per l'Unione europea, su pressione della Germania si preferì attendere – nonostante l'avviso contrario del Fondo Monetario internazionale – fino a quando le banche tedesche e francesi non riuscirono a liberarsi del debito greco da esse detenuto. Ancora una volta interessi nazionali e ristretti prevalsero rispetto ad una gestione corretta ed equilibrata di una crisi che coinvolgeva, sia pure in modo diverso, tutti i Paesi;

una volta creata la crisi dell'euro, che con una gestione responsabile e consapevole si sarebbe facilmente evitata, sempre il Governo tedesco vedendone i risultati, peraltro del tutto scontati, di aumento dei debiti e dei disavanzi pubblici, imponeva a tutto il continente politiche di

austerità indiscriminate ed economicamente insensate in quanto si scambiavano le cause della crisi con i suoi effetti, e una crisi da deflazione del debito con una crisi delle finanze pubbliche;

in un'intervista al Corriere della Sera del 26 maggio 2012, Joschka Fischer leader dei Verdi, ex ministro degli Esteri della Germania, ebbe a dichiarare: «... per due volte, nel XX secolo, la Germania con mezzi militari ha distrutto se stessa e l'ordine europeo. Poi ha convinto l'Occidente di averne tratto le giuste lezioni: solo abbracciando l'integrazione europea, abbiamo conquistato il consenso alla nostra riunificazione. Sarebbe una tragica ironia se la Germania unita, con mezzi pacifici e le migliori intenzioni, causasse la distruzione dell'ordine europeo una terza volta. Eppure il rischio è questo»;

nel mese di dicembre 2014, sono stati ritirati dai depositi bancari greci 4 miliardi di euro e nel mese di gennaio i greci hanno ritirato 11 miliardi di euro;

in assenza di una liquidità, Atene avrebbe quale unica possibilità la creazione di una moneta elettronica nazionale che darebbe vita a una realtà economica totalmente diversa dall'euro: sarebbe questo l'inizio della fine dell'appartenenza della Grecia all'Unione europea con un ennesimo default, dopo quello verificatosi nel 2011, che a questo punto decreterebbe la fuoriuscita della Grecia dal sistema monetario europeo e dall'Unione stessa, producendo quale conseguenza diretta lo sfaldamento dell'Unione monetaria;

il Presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk ha affermato che i negoziati sul debito sovrano della Grecia saranno difficili. Anche l'Italia, la Commissione Europea, la Germania e la Francia hanno inviato il medesimo messaggio al Governo greco ossia: nessuna conferenza internazionale per rinegoziare il debito, nessuna cancellazione più o meno occulta dei 240 miliardi prestati, nessun trattamento di favore da parte del Fondo monetario internazionale, FMI, e dalla BCE. I leader di questi Paesi hanno indicato quale unico tavolo negoziale l'Eurogruppo che si riunirà l'11 di febbraio 2015;

il 12 febbraio si terrà un Consiglio europeo informale;

da una agenzia di stampa del 5 febbraio si apprende che la Bce ha deciso di permettere alla Banca nazionale greca di concedere fino a 60 miliardi di euro di prestiti di emergenza alle banche greche attraverso il meccanismo dell'ELA;

è in atto, a parere dei firmatari del presente atto, il tentativo di dare una pessima credibilità al neo-governo greco anche da Paesi quali l'Italia, che nel dibattito della politica interna ha più volte messo in discussione la rigidità dei parametri imposti dal fiscal compact, ma che nel dibattito della politica estera si esprime nel suo contrario, impegna il Governo:

in sede di Eurogruppo, che si terrà l'11 febbraio 2015, a sostenere il neo-Governo greco nei negoziati di ristrutturazione del debito sovrano, e nella proposta di swap dei titoli greci con nuovi bond, per consentire al Governo greco di rispettare nella sostanza gli impegni esistenti ed al tempo stesso creando uno spazio fiscale sufficiente per aumentare i redditi dei settori della popolazione ridotti in miseria;

in sede di Consiglio europeo del 12 febbraio 2015, ad appoggiare le posizioni del Governo greco in merito all'allentamento dei rigidi parametri imposti dalle regole del fiscal compact, assumendo una posizione netta e priva di ambiguità nel voler mettere realmente in discussione i parametri imposti dalle politiche di austerità;

a proporre in tutti gli ambiti della governance europea, un Green New Deal continentale (un piano europeo per l'occupazione) il quale stanzi adeguate risorse pubbliche nuove ed aggiuntive rispetto a quelle previste nel cosiddetto Piano Juncker, che di fatto non vi sono, al fine di creare occupazione per 5-6 milioni di disoccupati e/o inoccupati, di cui un milione in Italia, che rappresentano la totalità di chi ha perso il lavoro dall'inizio della crisi e definendo una politica industriale a livello europeo.

(1-00725) «Scotto, Airaudo, Franco Bordo, Costantino, Duranti, Daniele Farina, Ferrara, Giancarlo Giordano, Fratoianni, Kronbichler, Marcon, Matarrelli, Melilla, Nicchi, Paglia, Palazzotto, Pannarale, Pellegrino, Piras, Placido, Quaranta, Ricciatti, Sannicandro, Zaccagnini, Zaratti».